

# Rinnovo delle flotte navali, querelle sui (tanti) fondi non assegnati

**L'appello polemico della Onlus Cittadini per l'Aria: "Se gli armatori non si preoccupano dell'ambiente, il Ministero usi i fondi per decuplicare i controlli sui fumi delle loro navi". La replica secca degli operatori (Confitarma e Assarmatori): "Risorse importanti e certo da non disperdere, ma occorre una nuova procedura meno penalizzante per poterne beneficiare"**

24 GENNAIO 2023 18:15



Non è una novità il fatto che dei 500 milioni di euro stanziati con il Fondo complementare al PNRR e destinati al rinnovo della flotta italiana, tramite costruzione di nuove unità o refitting di quelle esistenti, circa 336 milioni di euro (ovvero i due terzi), al termine della procedura, non siano stati assegnati.

Risorse ingenti davanti alle quali si apre l'interrogativo su quella che sarà la loro destinazione, anche se su un punto sono tutti più o meno d'accordo: "Quei soldi non devono essere sprecati".

La diversità di vedute, tuttavia, è su come utilizzarli.

La Onlus 'Cittadini per l'Aria, tramite una nota della presidente Anna Gerometta, ha invitato il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti "a destinare una quota significativa dell'ingente residuo finanziario dal decreto garantendo le risorse necessarie almeno a decuplicare il numero dei controlli ambientali sui fumi delle navi, da realizzarsi anche a mezzo di droni, detti 'sniffers', come già accade in molti porti europei".

Nella stessa comunicazione, tuttavia, le associazioni che fanno parte di '**Facciamo respirare il Mediterraneo**' - rete attiva nei porti italiani impegnata per la riduzione dell'impatto dell'industria navale su salute, clima e ambiente - fa sapere di aver chiesto anche al Dicastero di Porta Pia di "emanare un provvedimento integrativo per l'assegnazione dei fondi non ancora stanziati con l'obiettivo di un rapido miglioramento delle prestazioni ambientali della flotta italiana".

"Gli armatori chiedono ripetutamente al Ministero sostegno per finanziare la transizione ecologica della loro flotta. Ora che quest'ultimo ha finalmente provveduto con il Fondo complementare al PNRR, è incomprensibile come questi si lascino inutilizzati, dimostrando disinteresse per l'impatto ambientale della loro industria e la salute dei cittadini e rischiando che questi fondi vengano devoluti ad altri settori", aggiunge **Enzo Tortello**, presidente di Ecoistituto di Reggio Emilia e Genova e Comitato Tutela Ambientale Genova Centro-Ovest.

Ma a sentire ambedue le associazioni armatoriali la questione è più complessa di ciò che può sembrare.

Confitarma, commentando a caldo le risultanze del provvedimento a inizio anno - dunque prima dell'interpello della Onlus - aveva evidenziato che "tali risultati non vanno attribuiti ad una mancanza di interesse dell'armamento verso tale sistema di incentivazione ma, piuttosto, ad alcuni vincoli previsti per l'accesso che hanno escluso un'importante quota della flotta operata dall'armamento nazionale. Tra le maggiori criticità riscontrate vanno sicuramente annoverate la previsione di un vincolo geografico quinquennale legato all'utilizzo dell'unità oggetto di incentivazione e l'obbligo di effettuare gli interventi, anche quelli di refitting, solo nei cantieri europei".

La stessa Confederazione, guidata da Mario Mattioli, aveva chiesto al Governo "di adottare al più presto le azioni necessarie affinché le risorse residue non vengano disperse".

E non si discosta di molto la visione di Assarmatori: "La mancata parziale assegnazione dei fondi ad esito della procedura si deve prevalentemente all'obbligo di aderire alle stringenti regole dell'Unione europea in materia di aiuti di Stato. Gli armatori stanno già facendo quanto occorre per la decarbonizzazione del trasporto marittimo, tanto che è già in essere un tavolo di lavoro presso lo stesso MIT per far sì che le risorse non assegnate non vengano disperse ma rimangano assegnate al trasporto marittimo e possano essere redistribuite grazie ad una seconda procedura, che possa assegnare la residua disponibilità proprio in tale ottica. Questo sarà inoltre un volano per gli investimenti e per l'occupazione italiana, particolarmente rilevante nei servizi dei traghetti da e per le isole" è stato il commento da parte dell'associazione presieduta da Stefano Messina.